

Sono in sciopero da tre giorni

Rieti si stringe attorno ai lavoratori della Viscosa

La «Casbah» di Fondovico a Gravina di Puglia



Una strada di Gravina di Puglia

Unanime condanna alla «serrata» della fabbrica - Manifestazione davanti alla Prefettura - Salari di fame alla base della lotta - Intransigenza del padronato

Nostro servizio

RIETI. 7. A conclusione delle 24 ore di sciopero delle maestranze della Viscosa di Rieti, il padronato ha replicato con la chiusura dei cancelli della fabbrica: di fatto una serrata, anche se malamente camuffata.

Alle sei di ieri mattina gli operai che riprendevano il lavoro, dopo avere risposto con slancio all'appello unitario delle organizzazioni sindacali (CGIL e CISL) si vedevano negare il diritto di entrare in fabbrica. La direzione della Viscosa voleva che solo un piccolo gruppo di operai riprendesse il lavoro in alcuni impianti di lavorazione a combustione continua. I lavoratori gridavano: «tutti o nessuno». La direzione, allora, faceva chiudere i cancelli. Gli operai, con in prima fila le 400 ragazze, davano quindi vita ad una manifestazione al centro della città.

Nel pomeriggio, in Prefettura, veniva annunciato che le trattative sarebbero riprese, tra i sindacati e il padronato, all'Ufficio del Lavoro, ma tutto saltava per la intransigenza della direzione del monopolio che, per l'ennesima volta, non intendeva accettare le rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali. La direzione Viscosa offriva soltanto un aumento di cinquemila lire mensili, una somma estremamente bassa rispetto alle richieste, pensando con ciò di evitare la discussione sul complesso delle richieste dei rappresentanti dei lavoratori che si fondano su una trattativa aziendale, che oltre all'aumento minimo di 15 mila lire mensili, che cancelli la vergogna dei salari di fame di 30 mila lire, comprende: l'indennità di trasporto di tremila lire, una quota mensile di 300 lire al giorno, la diminuzione delle pensioni degli appartamenti Viscosa, la regolamentazione delle qualifiche, l'aumento degli incentivi, definizione

di Alberto Provantini

Per domani, intanto, il PCI ha indetto una manifestazione a sostegno della lotta. Parleranno l'on. Coccia ed il segretario della federazione del PCI, Tanteri. Già l'amministrazione comunale, tramite la Giunta DC-PSI ha espresso la propria solidarietà nei prossimi giorni.

Ma non ci si è fermati alle constatazioni. Il «valore» di questa conferenza sta proprio nel fatto che, partendo da esse, si andati avanti in un dibattito diventato sempre più ampio e che ha visto impegnate, oltre che numerose autorità, il col dibattito, l'azione, la correzione dei difetti, i primi risultati positivi.

Dall'aprile ad oggi il partito in città è riuscito a concordare una serie di iniziative culturali, politiche, di propaganda, di orientamento, di conquista di nuovi militanti (alla data di oggi siamo giunti a circa il 60% degli iscritti di nuovo), di contatti con i nuovi reclutati. Iniziativa ruotante tutta attorno al tema centrale dell'adeguamento della forza numerica e delle capacità del partito non solo per stare al passo coi tempi, ma per esprimere in pieno la sua funzione dirigente onde determinarne in senso democratico gli sviluppi.

Di qui la elaborazione di alcuni documenti di avvio socio-industriale nella funzione degli enti locali, nelle strutture organizzative e sulla educazione ideologica e politica del partito, che dibattuti negli organismi dirigenti provinciali, nelle sezioni e pubblicamente hanno dato già un appalto considerevole alla acquisizione di idee più chiare su ciò che

è stato detto. E poi, con l'accordo di tutti i partiti, si è decisa la creazione di una commissione di controllo, composta da rappresentanti dei diversi partiti, che si riuniranno nei prossimi giorni.

Vito Manfredi, un contadino che abita con la sua famiglia di otto persone in una di queste orribili catapecchie, si è animato di una malattia strana: il suo cuore non batte più. Sono ancora a diagnosticare. Vive quattro metri sotto il fondo stradale, per dodici anni ha dormito con tutta la sua famiglia in una stamberga che, una volta chiusa la porta, diventa una tomba.

Una vecchietta ha voluto farne la casa dei suoi carabinieri, cui abita da sempre: sprofondano a più di cinque metri sotto il piano della strada. Nove persone in un tugurio illuzionario, affacciato, più profondo di una cantina, senza finestre soffocante, orribile. Ma questa situazione disastrosa non è un caso isolato, come quello di Fondovico: i piccoli sasso della Puglia: i tre quarti di Gravina sono invasi da tuguri e abitazioni simili alle grotte e alle stalle. Sono in più di ventimila infatti i cittadini che abitano in condizioni disastrate.

E' finita alla vergogna, la speculazione. Non c'è passata campagna elettorale che la DC non abbia sfruttato Fondovico con promesse, gettate a larghe mani. Ma non se n'è fatto mai nulla e il problema non solo non è stato risolto sfiorato; né attualmente si fa nulla per cancellare una situazione, ch'è una autentica vergogna per tutte le classi dirigenti italiane, prima fila i governanti dc. C'è però oggi, in Fondovico e nelle popolazioni di Gravina e di Puglia, che non si vuole sopportare fatalmente l'attesa: tutti mostrano la volontà di unirsi, di lottare perché siano cancellate case, perché sia cancellata la condizione della loro vita inumana in una zona altrettanto inumana.

Alfonso Piero

SALENTO. 7. Lunedì 9 dicembre arriveranno nella nostra città i resti del caporalmaggiore Alfonso Piero, caduto il 2 agosto 1943, a soli 27 anni, a Grenoble in Francia.

Le onoranze funebri e militari avranno luogo nella Chiesa dei Capuccini in piazza San Francesco.

Il Caporalmaggiore Piero, consigliere di una vecchia famiglia di militari del nostro Partito, fu il primo caduto in guerra.

D. Notarangelo

Salerno:

onoranze alla

salma del caporale

Alfonso Piero

SALENTO. 7.

Lunedì 9 dicembre arriveranno nella nostra città i resti del caporalmaggiore Alfonso Piero, caduto il 2 agosto 1943, a soli 27 anni, a Grenoble in Francia.

Le onoranze funebri e militari avranno luogo nella Chiesa dei Capuccini in piazza San Francesco.

Il Caporalmaggiore Piero, consigliere di una vecchia famiglia di militari del nostro Partito, fu il primo caduto in guerra.

D. Notarangelo

PREFERITE IL

TORRONE BEDETTI

Richiedetelo nelle migliori pasticcerie nei tipi: Torrone alla mandorla - Torrone alla mandorla in cioccolato Caffarel - Torcattò in cioccolato Caffarel - Torrone tenero al cioccolato - Torrone tenero al frutto in tre gusti: arancio, caffè, cedro

FALCONARA M. (Ancona)

rubrica

del contadino

L'avvenire degli allevamenti

La prefabbricazione rivoluziona la stalla

Praticissime e poco costose realizzazioni in metallo - Meccanizzate molte operazioni che oggi si fanno a braccia

operato specializzato e un manovaro montano in cinque giorni una stalla per 20 capi; 2) facilità di trasporto per la leggezza delle strutture; 3) elementi prefabbricati, spostabili con un postino all'altro e dove la custodia degli animali richiederà pochissima manodopera essendo meccanizzate tutte le operazioni: dalla pulizia, al foraggiamento, fino alla pulizia della lettiera.

A questi vantaggi possono essere uniti l'abbinamento di una sala di mangiatoia, per esempio, a quella di un'altra, per esempio, di un'altra.

La stalla aperta è, di norma, realizzata con una tettoia parzialmente chiusa dalla parte dei venti dominanti e fornita di mangiatoia. Dal punto di vista funzionale si compone di un'area di riposo per gli animali, di un'area di alimentazione (coperita e con mangiatoia) e da un recinto dove gli animali si muovono in libertà. In generale, il bestiame si abitua in tutti i tre ambienti.

Nella zona di riposo l'animale può corrersi all'asciutto e al riparo dalle correnti d'aria. Chiusa in genere da lati e lasciata aperta, possibilmente, verso sud, deve avere una superficie coperta di 3-4 metri quadrati per capo (bestiame in allevamento) e di mq. 5-6 per capo (bestiame in allevamento). La tettoia di alimentazione viene sistemata adattandola a quella di riposo, unita a questa in modo che il bestiame possa trasferirsi dall'una all'altra zona senza uscire all'aperto. Ma è comunque accertato che il freddo non nuoce ai bovini: in climi molto freddi, durante l'inverno, sono state fatte esperienze che le vacche in fattoria, con una dimensio-

nale inquinante, e di dimensioni ridotte, hanno potuto sopravvivere perfettamente.

In generale, la cucina per autoalimentazione è visibile là dove il bestiame è abituato all'asciutto e al riparo dalle correnti d'aria. Chiusa in genere da lati e lasciata aperta, possibilmente, verso sud, deve avere una superficie coperta di 3-4 metri quadrati per capo (bestiame in allevamento) e di mq. 5-6 per capo (bestiame in allevamento).

La stalla aperta è, di norma, realizzata con una tettoia parzialmente chiusa dalla parte dei venti dominanti e fornita di mangiatoia. Dal punto di vista funzionale si compone di un'area di riposo per gli animali, di un'area di alimentazione (coperita e con mangiatoia) e da un recinto dove gli animali si muovono in libertà. In generale, il bestiame si abitua in tutti i tre ambienti.

Nella zona di riposo l'animale può corrersi all'asciutto e al riparo dalle correnti d'aria. Chiusa in genere da lati e lasciata aperta, possibilmente, verso sud, deve avere una superficie coperta di 3-4 metri quadrati per capo (bestiame in allevamento) e di mq. 5-6 per capo (bestiame in allevamento).

La tettoia di alimentazione viene sistemata adattandola a quella di riposo, unita a questa in modo che il bestiame possa trasferirsi dall'una all'altra zona senza uscire all'aperto. Ma è comunque accertato che il freddo non nuoce ai bovini: in climi molto freddi, durante l'inverno, sono state fatte esperienze che le vacche in fattoria, con una dimensio-

nale inquinante, e di dimensioni ridotte, hanno potuto sopravvivere perfettamente.

Ad ogni modo, è preferibile abituare il bestiame alla stalla aperta fin dall'inizio della crescita, cominciando in stagione temperata o calda.

La stalla aperta presenta grandi vantaggi rispetto a quella tradizionale: 1) è meno costosa, almeno del 30-50 per cento; 2) richiede minor manodopera; 3) offre alle animali condizioni ambientali più salubri. In particolare, le soluzioni studiate con i prefabbricati rendono massimi questi vantaggi, specialmente nel caso di allevamenti impiegati strutture metalliche.

In generale le stalle metalliche sono composte di pochi elementi-base: tubolari o tralicci; profilati a C o a T per i collegamenti; lastre di lamiera per le pareti e coperte con lastre di lamiera. I pezzi dovrebbero essere simili per dimensioni, le successive spese di verniciatura. Per aumentare la capacità di trattenerne il freddo o il caldo esterno sono stati impiegati vari accorgimenti: strati di lana di roccia - nel tetto, pittura in bianco della stalla esterna - nei lati, calce e coccio. Oltre a questo tipo di soluzioni, ne vengono elencati i seguenti vantaggi: 1) rapidità di costruzione (un

edificio di 10x20 misure, con un tetto a due piani, si può erigere in un giorno); 2) possibilità di trasformare la stalla in una sala di mangiatoia.

La cucina per autoalimentazione è visibile là dove il bestiame è abituato all'asciutto e al riparo dalle correnti d'aria. Chiusa in genere da lati e lasciata aperta, possibilmente, verso sud, deve avere una superficie coperta di 3-4 metri quadrati per capo (bestiame in allevamento) e di mq. 5-6 per capo (bestiame in allevamento).

La stalla aperta presenta grandi vantaggi rispetto a quella tradizionale: 1) è meno costosa, almeno del 30-50 per cento; 2) richiede minor manodopera; 3) offre alle animali condizioni ambientali più salubri. In particolare, le soluzioni studiate con i prefabbricati rendono massimi questi vantaggi, specialmente nel caso di allevamenti impiegati struttura metalliche.

In generale le stalle metalliche sono composte di pochi elementi-base: tubolari o tralicci; profilati a C o a T per i collegamenti; lastre di lamiera per le pareti e coperte con lastre di lamiera. I pezzi dovrebbero essere simili per dimensioni, le successive spese di verniciatura. Per aumentare la capacità di trattenerne il freddo o il caldo esterno sono stati impiegati vari accorgimenti: strati di lana di roccia - nel tetto, pittura in bianco della stalla esterna - nei lati, calce e coccio. Oltre a questo tipo di soluzioni, ne vengono elencati i seguenti vantaggi: 1) rapidità di costruzione (un

edificio di 10x20 misure, con un tetto a due piani, si può erigere in un giorno); 2) possibilità di trasformare la stalla in una sala di mangiatoia.

La cucina per autoalimentazione è visibile là dove il bestiame è abituato all'asciutto e al riparo dalle correnti d'aria. Chiusa in genere da lati e lasciata aperta, possibilmente, verso sud, deve avere una superficie coperta di 3-4 metri quadrati per capo (bestiame in allevamento) e di mq. 5-6 per capo (bestiame in allevamento).

La stalla aperta presenta grandi vantaggi rispetto a quella tradizionale: 1) è meno costosa, almeno del 30-50 per cento; 2) richiede minor manodopera; 3) offre alle animali condizioni ambientali più salubri. In particolare, le soluzioni studiate con i prefabbricati rendono massimi questi vantaggi, specialmente nel caso di allevamenti impiegati struttura metalliche.

In generale le stalle metalliche sono composte di pochi elementi-base: tubolari o tralicci; profilati a C o a T per i collegamenti; lastre di lamiera per le pareti e coperte con lastre di lamiera. I pezzi dovrebbero essere simili per dimensioni, le successive spese di verniciatura. Per aumentare la capacità di trattenerne il freddo o il caldo esterno sono stati impiegati vari accorgimenti: strati di lana di roccia - nel tetto, pittura in bianco della stalla esterna - nei lati, calce e coccio. Oltre a questo tipo di soluzioni, ne vengono elencati i seguenti vantaggi: 1) rapidità di costruzione (un

edificio di 10x20 misure, con un tetto a due piani, si può erigere in un giorno); 2) possibilità di trasformare la stalla in una sala di mangiatoia.

La cucina per autoalimentazione è visibile là dove il bestiame è abituato all'asciutto e al riparo dalle correnti d'aria. Chiusa in genere da lati e lasciata aperta, possibilmente, verso sud, deve avere una superficie coperta di 3-4 metri quadrati per capo (bestiame in allevamento) e di mq. 5-6 per capo (bestiame in allevamento).

La stalla aperta presenta grandi vantaggi rispetto a quella tradizionale: 1) è meno costosa, almeno del 30-50 per cento; 2) richiede minor manodopera; 3) offre alle animali condizioni ambientali più salubri. In particolare, le soluzioni studiate con i prefabbricati rendono massimi questi vantaggi, specialmente nel caso di allevamenti impiegati struttura metalliche.

In generale le stalle metalliche sono composte di pochi elementi-base: tubolari o tralicci; profilati a C o a T per i collegamenti; lastre di lamiera per le pareti e coperte con lastre di lamiera. I pezzi dovrebbero essere simili per dimensioni, le successive spese di verniciatura. Per aumentare la capacità di trattenerne il freddo o il caldo esterno sono stati impiegati vari accorgimenti: strati di lana di roccia - nel tetto, pittura in bianco della stalla esterna - nei lati, calce e coccio. Oltre a questo tipo di soluzioni, ne vengono elencati i seguenti vantaggi: 1) rapidità di costruzione (un

edificio di 10x20 misure, con un tetto a due piani, si può erigere in un giorno); 2) possibilità di trasformare la stalla in una sala di mangiatoia.

La cucina per autoalimentazione è visibile là dove il bestiame è abituato all'asciutto e al riparo dalle correnti d'aria. Chiusa in genere da lati e lasciata aperta, possibilmente, verso sud, deve avere una superficie coperta di 3-4 metri quadrati per capo (bestiame in allevamento) e di mq. 5-6 per capo (bestiame in allevamento).

La stalla aperta presenta grandi vantaggi rispetto a quella tradizionale: 1) è meno costosa, almeno del 30-50 per cento; 2) richiede minor manodopera; 3) offre alle animali condizioni ambientali più salubri. In particolare, le soluzioni studiate con i prefabbricati rendono massimi questi vantaggi, specialmente nel caso di allevamenti impiegati struttura metalliche.

In generale le stalle metalliche sono composte di pochi elementi-base: tubolari o tralicci; profilati a C o a T per i collegamenti; lastre di lamiera per le pareti e coperte con lastre di lamiera. I pezzi dovrebbero essere simili per dimensioni, le successive spese di verniciatura. Per aumentare la capacità di trattenerne il freddo o il caldo esterno sono stati impiegati vari accorgimenti: strati di lana di roccia - nel tetto, pittura in bianco della stalla esterna - nei lati, calce e coccio. Oltre a questo tipo di soluzioni, ne vengono elencati i seguenti vantaggi: 1) rapidità di costruzione (un

edificio di 10x20 misure, con un tetto a due piani, si può erigere in un giorno); 2) possibilità di trasformare la stalla in una sala di mangiatoia.

La cucina per autoalimentazione è visibile là dove il bestiame è abituato all'asciutto e al riparo dalle correnti d'aria. Chiusa in genere da lati e lasciata aperta, possibilmente, verso sud, deve avere una superficie coperta di 3-4 metri quadrati per capo (bestiame in allevamento) e di mq. 5-6 per capo (bestiame in allevamento).